

# **COMUNE DI COMISO**

## **Rassegna Stampa**

**Laura Incemona**

**ph: Giovanni D'Avola**



## L'aeroporto doveva essere il simbolo della ripartenza Schembari: «Ripristinate subito la tratta Comiso-Bologna»



Il sindaco di Comiso Schembari

**COMISO.** Doveva essere il simbolo della ripartenza dell'aeroporto Pio La Torre, dopo i 3 lunghi mesi di chiusura dello scalo imposti dall'emergenza Covid 19, invece la Comiso-Bologna della compagnia italo-bulgara Tayaranjet è stato un fuoco di paglia. Inaugurata il primo agosto scorso, la tratta, che doveva essere annuale, sarà invece sospesa a partire dal primo settembre. Dal 29 agosto non ci saranno più voli. Un mese di attività con aeromobili abbastanza vuoti, tanto da far desistere la compagnia dal voler proseguire. A esprimere dubbi sulla scelta del vettore è il sindaco di Comiso, Maria Rita Schembari, che parla di decisione incomprensibile e di danno di immagine per lo scalo.

Il primo cittadino si dice rammaricato per quanto accaduto. "Dopo appena un mese dall'attivazione della tratta Comiso-Bologna - com-

menta la Schembari -, la compagnia aerea Tayaranjet, senza alcuna comunicazione ufficiale, ha di fatto sospeso, a partire dal 1 settembre, i voli dall'aeroporto di Comiso. Sembrerebbe che, a dire dei vertici della compagnia, il mantenimento di detta rotta risulterebbe non produttivo e quindi antieconomico. Dette valutazioni, appaiono alquanto intempestive atteso che risultano effettuate in un lasso di tempo che, oltre ad essere estremamente esiguo, è caratterizzato dalle problematiche di carattere internazionale legate all'emergenza epidemiologica da

**«Intempestive  
le valutazioni  
della Compagnia»**

Covid-19, nonché dalla naturale diminuzione dei flussi dei viaggiatori in questo periodo dell'anno in considerazione del fatto che il bacino di utenza della tratta in questione è costituito principalmente dagli studenti universitari che da tutto il sud-est siciliano frequentano le Università dell'Emilia-Romagna e delle Regioni limitrofe".

"Nell'esprimere profondo rammarico per l'incomprensibile decisione assunta dalla compagnia aerea Tayaranjet e del conseguente danno di immagine per l'aeroporto di Comiso - conclude il sindaco Maria Rita Schembari - e per tutto il territorio ibleo, auspico che la predetta compagnia riveda le scelte operate e ripristini con effetto immediato la tratta in questione". Anche perché la compagnia sembrerebbe intenzionata a operare ancora su Comiso.

LUCIA FAVA

## Migranti, il governo impugnerà l'ordinanza Musumeci diffida i prefetti

**Lo scontro. L'appoggio di Salvini. Svuotato hotspot di Pozzallo: «Alzare la voce serve». Il sindaco di Ragusa: «Collaborazione con il Ministero»**

**PALERMO.** Se da 48 ore per il mare grosso non si registrano sbarchi di migranti in Sicilia, il clima istituzionale tra Roma e Regione diventa incandescente. Il Governo impugnerà la discussa ordinanza del presidente Musumeci, il quale rilancia e intima ai prefetti di darle esecuzione. Si alza anche lo scontro politico, con la Lega che soffiava sul fuoco schierandosi in massa col governatore siciliano, e Italia Viva, col capogruppo al Senato Davide Faraone, che presenta un esposto alla Procura di Agrigento contro Nello Musumeci e Matteo Salvini, che però rilancia: «Conte, Zingaretti, Faraone, Renzi sono dei poveretti. Denunceremo loro per favoreggiamento dell'immigrazione clandestina».

A scatenare il putiferio è, appunto, l'ordinanza del 22 agosto con la quale il presidente della Regione siciliana ha disposto la chiusura di tutti gli hotspot e i centri di accoglienza che non hanno i requisiti igienico-sanitari per potere rispettare le norme anti Covid. Solo a Lampedusa ci sono oltre mille migranti nel centro. L'ultimatum inserito nel provvedimento per lo sgombero delle strutture è scaduto a mezzanotte e il presidente della Regione ha deciso di portare la questione in Tribunale. «Il governo centrale non ha ritenuto di dover dare disposizioni alle forze dell'ordine e alle Prefetture per poter sgombrare i centri d'accoglienza in Sicilia, ma al tempo stesso entro le 48 ore non ha provveduto a impugnare l'ordinanza, una palese omissione», dice Musumeci. «Io - aggiunge - sono l'autorità sanitaria in Sicilia e sono soggetto attuatore dell'emergenza Covid. Ho il dovere di prendere atto che i luoghi dello Stato in cui il governo centrale ammassa centinaia di esseri umani sono al di fuori di ogni norma anti Covid. Ci rivolgeremo alla magistratura». Non solo.

In serata Musumeci ha inviato una nota di diffida alle Prefetture perché diano esecuzione all'ordinanza: nel

documento il governatore richiede, tra le altre misure, di illustrare il cronoprogramma del progressivo svuotamento degli hotspot per le gravi ragioni di promiscuità e assembramento in cui sono costretti gli ospiti. Una presa di posizione, quella del presidente siciliano, alla quale il Governo replica facendo sapere che è imminente il ricorso contro il provvedimento regionale: già oggi, secondo quanto si apprende, l'Esecutivo dovrebbe impugnare l'ordinanza basandosi essenzialmente sul fatto, come aveva sottolineato nei giorni scorsi il Viminale, che la competenza in materia di migranti è dello Stato.

Tornando all'esposto del senatore Faraone, i reati ipotizzati contro Salvini e Musumeci sono procurato allarme, abuso d'ufficio e diffamazione. «L'ordinanza del presidente della Re-



gione e le parole del segretario della Lega nuociono gravemente all'economia della Sicilia e alle tasche degli isolani. Presentare al mondo la Sicilia come un lazzaretto, come il campo profughi dell'Europa, affermare che "i migranti passeggiano tra i turisti che poi portano il Covid nelle loro re-

gioni" e scrivere un'ordinanza farlocca e disumana, non solo va contro i principi di accoglienza e di solidarietà ma mette in ginocchio un pezzo importante del Pil della Sicilia. Ma il leader del Carroccio soffiava sul fuoco: «Quello del governo è un atteggiamento criminale, inseguono i turisti italiani e poi fanno sbarcare persone che portano problemi sociali, economici e anche sanitari, se è vero che solo ieri il 90 per cento dei nuovi contagiati erano sbarcati con barchini».

Intanto i 62 migranti positivi al Covid-19, ospitati all'hotspot di Pozzallo, sono stati trasferiti ad altra sede. «I ricorsi notificati a mezzo stampa non producono effetti. Ma alzare la voce, a tutela della salute pubblica, evidentemente sì», il commento di Musumeci. «È il frutto di una collaborazione quotidiana, continua e riservata con il ministero dell'Interno e con la Prefettura di Ragusa che testimonia come soltanto la sinergia istituzionale può portare a risultati celeri», dice il sindaco, Roberto Ammatuna.

Dagli ultimi dati, appena aggiornati dal Viminale, emerge che sono stati 17.504 i migranti sbarcati in Italia dal primo gennaio al 25 agosto 2020. Le cifre, comparate con lo stesso periodo del 2019, sono aumentate di 12.678 unità. Ad agosto sono sbarcati finora in 3.487. Numeri che hanno spinto Salvini a parlare di «invasione continua».



# Numeri in calo, 24 nuovi contagiati e stavolta nessun migrante

Il punto in Sicilia. Dieci nuovi positivi a Catania, 5 a Messina, 4 a Ragusa e Siracusa, 1 a Caltanissetta

ANTONIO FIASCONARO

**PALERMO.** Come un'altalena. Così si comporta la curva dei contagi in Sicilia. Dopo i 65 casi che sono stati registrati nella giornata di lunedì, ieri attraverso il tradizionale report diffuso puntualmente alle 17 dal ministero della Salute e dal Dipartimento della Protezione civile nazionale, emerge come i positivi al Covid-19 si comportano, come una vera altalena: sono stati 24 nelle ultime 24 ore i nuovi contagi e di questi ben 10 nella provincia di Catania, 5 nel Messinese, 4 nel Ragusano, 4 nel Siracusano, 1 a Caltanissetta. Stavolta, e per fortuna, sono rimasti a zero le province di Trapani, Palermo, Agrigento ed Enna.

Sempre nelle ultime 24 ore salgono a 63 gli ospedalizzati: 53 ricoverati con sintomi presso i reparti di Malattie infettive e dei Covid-hospital e 10 in terapia intensiva, uno in più ri-

spetto alla giornata di lunedì.

Sono invece 947 gli attuali positivi attivi nell'isola e 884 dei quali in regime di isolamento domiciliare.

Sono stati eseguiti 2.634 tamponi che portano il totale a 330.449. Resta fermo a 286, per fortuna, il totale delle vittime dell'epidemia, mentre i guariti nelle ultime 24 ore sono stati 18.

C'è una novità che arriva dall'analisi degli indicatori territoriali relativi all'epidemia da Covid 19, aggiornati al 23 agosto 2020.

Dal confronto aggiornato dei dati della Sicilia con quelli delle altre regioni e province autonome (rapporati a 100 mila abitanti) si conferma la sensibile risalita del numero di nuovi positivi sia in Sicilia che in tutte le regioni. L'isola, inoltre, conferma tre dati preoccupanti: la regione con il minor numero di tamponi in rapporto alla popolazione residente. In Sici-

lia il numero di tamponi (6,57% della popolazione) è meno della metà della media nazionale (13,29%); la Sicilia ha (dopo la Provincia di Trento) il secondo maggior valore di ricoverati in terapia intensiva per 100 mila abitanti (e il secondo maggior valore in assoluto dopo la Lombardia). Ed ancora l'isola ha il più basso rapporto di guariti/dimessi rispetto ai positivi. Il 70,3% contro la media nazionale del 90,6%.

Ma adesso c'è un altro aspetto, segnalato dall'Istituto Superiore di Sanità nel bollettino settimanale sulla evoluzione della epidemia.

L'indice di contagiosità Rt «potrebbe sottostimare leggermente la reale trasmissione del virus a livello nazionale» in quanto il suo valore attuale, pari a 0,83 relativamente al periodo compreso fra il 30 luglio e il 12 agosto 2020, è stato calcolato «sui soli casi sintomatici».

L'indice pari a 0,83, rileva l'Istituto Superiore di Sanità «indica che, al netto dei casi asintomatici identificati attraverso attività di screening/tracciamento dei contatti e dei casi importati da Stato estero (categorie non mutualmente esclusive), il numero di casi sintomatici diagnosticati nel nostro Paese è stato sostanzialmente stazionario nelle scorse settimane». Nel documento, si rileva infine, che «in questo particolare momento dell'epidemia l'indice di trasmissione (Rt) calcolato sui casi sintomatici, pur rimanendo l'indicatore più affidabile a livello regionale e confrontabile nel tempo per il monitoraggio della trasmissibilità, potrebbe sottostimare leggermente la reale trasmissione del virus a livello nazionale. Pertanto l'Rt nazionale deve essere sempre interpretato tenendo anche in considerazione il dato di incidenza».

## “Procurato allarme” Faraone denuncia Salvini e Musumeci «Danno alla Sicilia»

**PALERMO.** Il capogruppo di Italia Viva al Senato, Davide Faraone, ha denunciato il leader della Lega Matteo Salvini e il governatore della Sicilia Nello Musumeci per procurato allarme, abuso d'ufficio e diffamazione. L'esposto, che riguarda l'ordinanza del presidente della Regione sulla chiusura degli hotspot, è stato depositato alla procura di Agrigento.

«Ho presentato un esposto - dice Faraone - per difendere la Sicilia dagli sciacalli. L'ordinanza del presidente della Regione e le parole del segretario della Lega nuocciono gravemente all'economia della Sicilia e alle tasche degli isolani».

«Presentare al mondo la Sicilia come un lazzaretto, come il campo profughi dell'Europa, affermare che “i migranti passeggiano tra i turisti che poi portano il Covid nelle loro regioni” e scrivere un'ordinanza farlocca e disumana, non solo va contro i principi di accoglienza e di solidarietà ma mette in ginocchio un pezzo importante del Pil della Sicilia. In un momento, tra l'altro, di crisi profonda dell'economia siciliana che determina il più alto tasso di disoccupati post-Covid e una situazione d'emergenza

per le imprese che con il turismo e la cultura ci mangiano e fanno mangiare i siciliani».

«Alla propaganda distruttiva di questa classe dirigente irresponsabile e in un momento in cui, grazie ai nostri imprenditori alberghieri, ai ristoratori, a tutti gli operatori del comparto dell'enogastronomia, stiamo finalmente ripartendo con la giusta marcia dopo il lockdown, - conclude - occorre rispondere con parole chiare e nette per non vanificare gli sforzi dei siciliani».

Il leader della Lega Matteo Salvini, a Torrecuso, nel Sannio, rilancia: «Conte, Zingaretti, Faraone, Renzi sono dei poveretti. Denunceremo loro per favoreggiamento dell'immigrazione clandestina».

«Quello del governo è un atteggiamento criminale, un comportamento criminale - ha aggiunto Salvini - Inseguono i turisti italiani e poi fanno sbarcare persone che portano problemi sociali, economici e anche sanitari, se è vero che solo l'altro ieri il 90 per cento dei nuovi contagiati erano sbarcati con barchini».

*Cattura rettangoli*

# Martello: «Lampedusa travolta da fake news»

**Il sindaco all'attacco. «Il governo non risponde ai miei appelli, il capo dell'opposizione viene nell'Isola e semina terrore parlando di virus portato dagli immigrati tra i turisti. Siamo abbandonati e trattati male»**

ELIO DESIDERIO

**LAMPEDUSA.** È un fiume in piena il sindaco di Lampedusa Salvatore, detto Totò, Martello; lo abbiamo incontrato nel suo ufficio intento a lavorare alacremente.

«Abbiamo tanti, troppi problemi a Lampedusa - inizia così rispondendo alle domande, il sindaco Martello - Uno degli ultimi provvedimenti fatti da questa amministrazione, riguarda la sospensione dei pagamenti del suolo comunale per quest'anno sperando che poi il governo centrale, ci dia il rimborso promesso per le mancate entrate. Ma al momento uno dei problemi prioritari, riguarda l'immigrazione e tutto quello che ruota intorno a questo fenomeno che ha visto il fallimento dei governi degli ultimi 10 o 15 anni, compreso quello attuale».

**Sindaco, per Lampedusa la questione migranti non nasce e non si scopre certo ora.**

«Non è possibile che non si sia ancora riusciti a creare le condizioni affinché i migranti che arrivano, possano essere garantiti a 360 gradi e nel contempo garantendo anche noi lampedusani, che siamo allo stremo. Al momento, - ha spiegato il sindaco - grazie soprattutto alle tantissime fake news veicolate tramite i social con facebook in primis, gli albergatori di Lampedusa stanno ricevendo tante disdette per il prossimo mese di settembre. Le motivazioni addotte dai turisti sono tutte legate alle voci che vedrebbero la nostra isola pericolosa a causa della presenza dei migranti e del Covid».

**Adesso si è anche sparsa la voce che il Covid sarebbe portato in giro nell'isola da migranti contagiati.**

«Non è assolutamente vero, è una balla, ma purtroppo, quando il capo dell'opposizione viene su quest'isola e lancia un allarme Covid perché in giro c'è qualche tunisino facendo i soliti proclami che non portano a nulla se non ad ottenere questo tipo di risultati, di cosa dobbiamo parlare e come possiamo mai difenderci».

**Dunque possiamo dire che a Lampedusa il virus non circola, il pericolo è ridotto ai minimi termini?**

«Il Covid a Lampedusa non c'è, né tra la popolazione residente e tanto meno tra quella turistica. Nessun caso da quando è



**LA LETTERA.** Ho scritto al premier Conte per spiegare che la situazione è grave, ma non mi ha mai risposto

iniziata la stagione; all'interno del centro di accoglienza poi, i casi di Covid accertati sono tutti sotto controllo e in isolamento quindi anche la voce circolante che ci sarebbero migranti positivi che escono dal centro, non è assolutamente vera».

**Sulla questione migranti, però, lei da tempo insiste chiedendo che il governo nazionale si faccia sentire, intervenga concretamente.**

«Le forze dell'ordine che lavorano all'interno dell'hot spot stanno facendo un lavoro eccezionale ma quello che continuo a non comprendere è il silenzio assordante di questo governo. Nessuna risposta, invece, dal Presidente del Consiglio e dall'esecutivo alla mia lettera che ho inviato nei giorni scorsi. Ma perché? Quando un governo non risponde alla popolazione, probabilmente non ha idee e progetti utili alla risoluzione dei problemi. Ma lo capiscono o no, che lasciare più di mille persone in un centro dove al massimo possono essere ospitati in meno di duecento, significa creare le condizioni perché nascano problemi seri di ordine pubblico, di sanità e poi, non per ultimo io direi, anche di umanità. Parliamo di uomini non di animali. Ma poi, c'è anche una mancanza di comunicazioni tra le forze dell'ordine che operano su quest'isola. Ieri sera ad esempio, oltre sessanta migranti sono stati trovati in giro per le strade dell'isola dai carabinieri che hanno fatto una azione massiccia di controllo sul territorio, soprattutto nel centro urbano. Hanno trovato migranti che sarebbero dovuti stare all'interno del centro in giro per le strade; non potrebbero uscire, non dovrebbero. Una soluzione invece la si deve trovare per trasferirli

immediatamente in altri luoghi, dove gli spazi non sono così angusti come qui a Lampedusa. La nostra isola è piccola, non ha una struttura tale da garantire un trattamento adeguato per così tante persone».

**Ovviamente la questione dei migranti diventa esplosiva se collegata anche alla paura di contagi. Che cosa accadrà adesso? E dopo?**



«Oggi, purtroppo, ci troviamo di fronte a un problema nel problema perché con il pericolo Covid, si aggrava ulteriormente una situazione che è già al limite del possibile. Noi al momento stiamo cercando di capire dove arriveremo, aspettiamo ancora fino alla fine della stagione per capire i danni conseguenti per tutto quello che sta accadendo. I numeri degli arrivi di migranti di quest'anno purtroppo sono impietosi e non credo sia giusto

lasciare solo sulle nostre spalle un problema che non è neanche solamente italiano ma europeo. Noi a Lampedusa chiediamo solo di potere continuare a lavorare, il problema della immigrazione esiste da molto tempo e non è possibile oggi, dover sottostare a condizioni che mettano in difficoltà una popolazione che nel corso degli anni ha sempre fatto quello che doveva, senza mai tirarsi indietro».

# Test a scuola in Sicilia è caos medici divisi Indecisi docenti e personale Ata

Lo screening. Dai ieri in distribuzione i kit  
L'esame si fa su base esclusivamente volontaria

ANTONIO FIASCONARO

**PALERMO.** Già ci sono alcuni che sottolineano che quanto previsto per avviare il nuovo anno scolastico in Sicilia attraverso i test sierologici una vera e propria campagna ad ostacoli. Da una parte i medici che non tutti aderiranno alla effettuazione dei test per valutare la immunità nei confronti del virus Sars-CoV-2 e dall'altra la perplessità degli insegnanti.

Come spesso accade, ci sono tanti scettici e altrettanti indecisi.

Sta di fatto che una platea di circa 110mila tra insegnanti e personale Ata in Sicilia, ma in forma facoltativa, dovrebbe sottoporsi ai test sierologici per potere poi, si spera, aprire i cancelli delle scuole di ogni ordine e grado a partire dal prossimo 14 settembre.

Già un primo segnale negativo arriva dai "camici bianchi": la Fimmg (Federazione italiana medici di medicina generale) aderisce allo screening, mentre lo Snam (Sindacato Nazionale Autonomo dei Medici Italiani) dice no. Si oppone.

I kit per i test sono già da ieri in distribuzione. Ma a regnare è il caos. Ogni kit contiene 25 test: basta fare una puntura sul dito e il risultato si avrà in meno di dieci minuti.

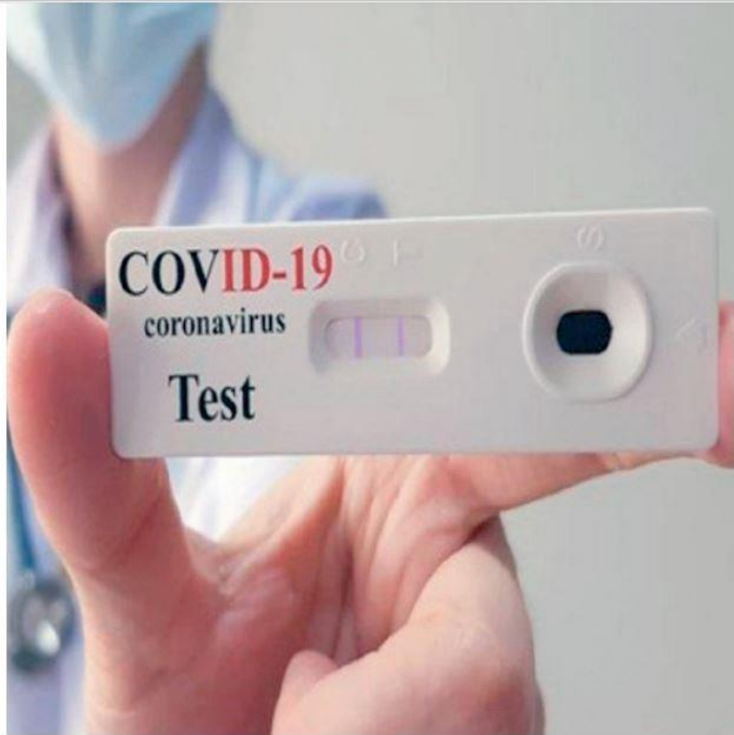
Dobbiamo ribadire che il test è su base volontaria e rivolto a tutto il personale scolastico delle scuole pubbliche, statali e non statali, paritarie e private. Il personale sc-

lastico dovrà, quindi, contattare telefonicamente il proprio medico di famiglia per programmare l'esecuzione dei test e se non si ha un medico di famiglia, specie in caso di personale fuori sede, alla Asp (Igiene Pubblica), compilando un atto notorio.

Il test è semplice, indolore e non presenta controindicazioni: nel giro di pochi minuti si potrà sapere se si ottiene una risposta immunitaria positiva o no.

In caso di test positivo, significa che in un passato più o meno recente si è venuti a contatto con il virus e l'organismo ha prodotto degli anticorpi che si sono evidenziati.

Per questi soggetti verrà subito



prenotato il tampone (test molecolare), che va a cercare se il virus è ancora presente nell'organismo, per tutelare la tua salute e quella di tutti quelli che ti sono vicini.

«Credo che in Sicilia il 70 per cento dei medici di medicina generale aderirà alla campagna di screening che abbiamo voluto intitolare "Diamo una lezione al Covid"», sottolinea Luigi Galvano, segretario generale regionale della Fimmg - qualche problema lo si avrà nel Catanese dove ci sono altre tre-quattro sigle sindacali che non sono d'accordo. Ricordiamo pure che l'Ordine dei Medici di Catania e da qualche tempo commissariato. Pertanto invito anche tutti i medici a partecipare, noi contiamo sul giusto apporto di tutti. Infatti tutti assumiamo un vincolo mora-

le nel partecipare. Tale concetto è stato compiutamente espresso dal presidente nazionale degli Ordini dei Medici Filippo Anelli. Egli ci dice che bisognerebbe ricordare a tutti che siamo in emergenza sanitaria e che le norme prevedono che i medici debbano mettersi a disposizione delle autorità. Nel caso specifico poiché si tratta di garantire la salute pubblica nelle comunità scolastiche e quindi dei nostri figli, la decisione assunta dalle autorità di testare gli insegnanti e il personale Ata al fine di evitare possibili contagi non può che trovarci consenzienti e disponibili alla massima collaborazione».

Sui test sierologici al personale docente e a quello Ata, ha voluto ribadire ancora una volta un a-

spetto epidemiologico, Alessandro Bivona, infettivologo: «Fermo restando l'importanza della esecuzione del test, ricordiamo che andiamo a valutare un pool di anticorpi prodotto dal nostro organismo dopo l'infezione. Tali anticorpi si rendono dosabili in un range di tempo di circa dieci giorni (a seconda delle metodiche). Per cui una positività o negatività ci dà un quadro di ciò che avvenuto circa dieci giorni-una settimana prima dell'esame. Quindi il rischio è che non riusciamo ad identificare un contagio avvenuto in questo lasso di tempo. In poche parole, un soggetto che si è infettato cinque giorni fa può risultare negativo. Ecco perché il personale dovrebbe fare lo screening nei giorni più vicini all'ingresso in classe».

## Prevenzione. Il virus potrebbero creare confusione con il Covid. Stretta per i medici di famiglia e i pediatri ad incentivare la profilassi In Sicilia la campagna di vaccinazione antinfluenzale scatterà il 5 ottobre prossimo

ANTONIO FIASCONARO

**PALERMO.** L'epidemia fa ancora paura e non può essere sottovalutata, per nessun motivo. Gli esperti, infatti, continuano a ribadire che, non appena saremo in prossimità dell'autunno e dei primi freddi stagionali con l'arrivo dell'influenza, il virus potrebbe far confondere le idee. Si potrebbe, infatti, innescare una sorta di mix: influenza tradizionale e Coronavirus.

Ecco perché la Regione ha pensato bene di anticipare i tempi e programmare la tradizionale campagna di vaccinazione antinfluenzale e antipneumococcica per l'anno 2020/2021.

Quest'anno, rispetto agli anni scorsi è senza dubbio di notevole

importanza. Già pronto il decreto a firma dell'assessore regionale alla Salute Ruggero Razza e che, come ormai da tradizione coinvolgerà i medici di medicina generale e i pediatri di libera scelta. «La mancata offerta della vaccinazione, potrebbe anche configurare l'ipotesi di omissione di atto sanitario con le conseguenti responsabilità a carico di chi la determina a qualunque titolo», si legge nel decreto assessoriale.

Si parte in anticipo rispetto all'anno passato: la campagna, infatti, scatterà lunedì 5 ottobre (l'anno scorso si partì invece il 6 novembre) per chiudersi il 28 febbraio 2021. Anche quest'anno l'obiettivo dichiarato dalla Regione, è quello di vaccinare nell'Isola almeno il 75-80 per cento della popolazione

perseguitabile. Anzi, con la presenza del Covid, aumentare ancor di più i numeri.

Destinatari della vaccinazione sono i soggetti con età superiore o pari a 60 anni, i soggetti a rischi con patologie croniche dell'apparato respiratorio, cardiocircolatorio, da diabete e altre malattie metaboliche, da malattie renali, linfoproliferative, neoplasie, da malattie che comportino immunosoppressione, malassorbimento intestinale, malattie neuromuscolari, patologie per le quali sono programmati importanti interventi chirurgici, i soggetti appartenenti alle categorie di pubblico interesse collettivo, nonché i bambini a partire dai sei mesi di età e alle donne a qualsiasi trimestre di gravidanza.

Ed ancora quest'anno sarà messa in campo la cosiddetta "Strategia Cocoon": verrà offerta la vaccina-

zione in forma attiva e gratuita ai contatti stretti dei nuovi nati, fino al compimento del sesto mese di vita e ai contatti stretti delle gestanti, nonché alle donne in stato di gravidanza ed a qualsiasi trimestre della stessa, mediante il coinvolgimento attivo dei Consultori, degli ambulatori specialistici di pediatria e Ostetricia e Ginecologia. Ed ancora la vaccinazione antinfluenzale dovrà essere proposta ed offerta, come si legge nel decreto «a tutto il personale operante presso tutte le scuole di ogni ordine e grado, docenti e non docenti e, con particolare riguardo, a tutto il personale sanitario e parasanitario operante nel territorio regionale, nelle strutture pubbliche e private».

In concomitanza con la pandemia da Covid-19, viene altresì introdotto l'obbligo della vaccinazione per i medici e personale sa-

nitario, sociosanitario di assistenza, operatori di servizio di strutture di assistenza, anche se volontario. La mancata vaccinazione, si legge nel decreto «non giustificabile da ragioni di tipo medico, comporta l'inefficienza temporanea, per tutto il periodo della campagna, allo svolgimento della mansione lavorativa, nell'ambito della sorveglianza sanitaria da parte del medico competente e correlata alla rivalutazione del rischio biologico a cura del datore di lavoro».

A questo proposito sorge spontaneo un aspetto da non sottovalutare. Occorrerebbe insediare una Commissione regionale di esperti (medici del lavoro, medici legali, igienisti) per potere valutare le inefficienze. Perché la Regione non ha pensato di attuare a questi soggetti una eventuale sanzione pecuniaria?



# Scuola, subito i primi positivi Genitori a casa se bimbi malati

VALENTINA RONCATI

**ROMA.** Si parte in salita a meno di una settimana dalle riaperture delle scuole. Con l'avvio dello screening sul personale emergono i primi casi di positività tra i docenti: finora già 20 in Umbria e 6 nel Trevigiano. E sono ancora tanti i nodi da affrontare, per una partita che si gioca sempre di più sul piano politico. Il governo serra le fila per arginare le critiche che arrivano anche da alcuni governatori, annunciando un nuovo vertice oggi. E sul tema dei trasporti già ci sono le prime indicazioni: per salire sugli scuolabus bisognerà prima misurare la febbre a casa e a bordo sarà consentita la capienza massima solo per un tragitto che duri un massimo di 15 minuti.

Nuovi provvedimenti che però dovranno essere condivisi. Per questo il lavoro dell'Esecutivo prosegue sul fronte del dialogo con i governatori, molti dei quali sul piede di guerra. «Chiederemo al governo chiarimenti - ha annunciato il presidente della Liguria Toti - sui tempi dell'assegnazione del personale aggiuntivo di cui ci è stato assicurato il raddoppio, sui tempi di consegna dei banchi monoposto e delle mascherine. Ma noi diciamo no all'uso della mascherina durante la lezione. Il governo dovrà esprimersi in via definitiva e non l'ha ancora fatto». Il confronto - che non si annuncia certo facile - si riaprirà in queste ore, quando si affronteranno anche i temi dei trasporti, dei test e della gestione di eventuali episodi di contagio tra gli alunni. Al prossimo vertice, oltre ai governatori, parteciperanno i mini-



stri per gli Affari Regionali, l'Istruzione, la Salute e i Trasporti e il commissario per l'Emergenza Arcuri.

Qualche indicazione nel frattempo c'è già. Sul tema spinoso del trasporto il Mit - oltre alle indicazioni sulla misurazione della febbre e sulla capienza massima consentita per un quarto d'ora - c'è il divieto di far salire sul mezzo gli studenti in caso di febbre o nel caso in cui siano stati a contatto con positivi nei quattordici giorni precedenti. Dal canto suo, il Comitato tecnico scientifico non ha derogato al metro di distanza sui mezzi pubblici, anche con l'uso della mascherina.

«Con le attuali regole riusciremo dare risposta alle aspettative degli studenti e delle famiglie», scrivono all'Esecutivo gli enti territoriali della Toscana. «Non possiamo permetterci passi falsi nel trasporto e dall'altra parte dobbiamo garantire agli enti locali la possibilità di sostenere i costi aggiuntivi», chiarisce il vice ministro Anna Ascani. E la ministra Bonetti assicura che in caso di quarantena sarà data la possibilità ai genitori di restare a casa con i figli. Il Pd invece rilancia la proposta di riattivare per le scuole i servizi di vigilanza sanitaria in presenza, assegnando un pediatra di comunità ogni 8 pic-



cole strutture 0-6 e un medico per ogni scuola autonoma.

Tra gli attacchi alla ministra dell'Istruzione, molti arrivano dai social - in particolare da un gruppo di militanti leghisti - e in alcuni casi con parole tanto violente e sessiste da ricevere la condanna di diversi esponenti politici, che hanno manifestato solidarietà ad Azzolina. La stessa ministra commenta: «Nessuna donna dovrà mai più leggere commenti così infimi, subire attacchi volgari e abbietti come questi. E sarà la mia battaglia. E la faremo a scuola».

Aldilà delle polemiche, sono appena partiti nel Paese i test sierologici al personale della scuola, mettendo già in luce una serie di dati che alimentano timori. Solo in Umbria i 1.334 test sierologici per il Covid ai quali è stato sottoposto il personale scolastico hanno evidenziato che 20 persone sono entrate a contatto con il virus: sono momentaneamente in isolamento in attesa del risultato del tampone. Ci sono invece sei casi di positività tra i test Covid effettuati tra il personale scolastico nel Trevigiano, ora richiamato per effettuare il tampone. E a Bergamo sono già oltre seimila le persone prenotate per il sierologico in vista della riapertura dei plessi scolastici. «Potremmo avere rilevazioni positive alte, fino al 50% anche in altre aree», avverte Maddalena Gissi della Cisl Scuola.

Per arginare difficoltà e preoccupazioni, gli Enti proseguono in ordine sparso con propri provvedimenti: a Roma il Comune ha stabilito che la misurazione della temperatura sarà per bimbi, genitori, prof e a tutti gli altri operatori direttamente nei nidi e nelle scuole dell'infanzia così come la Campania ha deciso di acquistare termoscanner da assegnare agli istituti scolastici. In Sardegna i collegi dei docenti per diversi istituti saranno ancora a distanza, su piattaforme telematiche. E in qualche scuola nella Capitale, nonostante l'arrivo dei banchi, sarà necessario ricorrere comunque alla didattica a distanza. ●

Lo stop ai voli

## Il sindaco di Comiso critica Tayaranjet

Francesca Cabibbo

COMISO

Il sindaco di Comiso, Maria Rita Schembari non ha gradito la sospensione dei voli sulla tratta Comiso- Bologna, attivati dalla compagnia bulgara Tayaranjet. Dall'1 settembre non si volerà più per Bologna. I voli sono durati appena venti giorni. «È una decisione incomprensibile – afferma Schembari – e comporta un danno d'immagine per l'aeroporto di Comiso. I vertici della compagnia dicono che il mantenimento della rotta è antieconomico. Queste valutazioni, sono intempestive poiché la rotta è stata attivata durante l'emergenza Covid. Inoltre, in estate, i flussi dei viaggiatori diminuiscono perché il bacino d'utenza è costituito soprattutto dagli studenti che frequentano le università emiliane».

# GDS

Ma sul fronte Tayaranjet si apre anche la vertenza di cinque piloti che lamentano il mancato pagamento degli stipendi ed hanno dubbi sui versamenti contributivi. Altri piloti si stanno aggiungendo in questi giorni. Sarebbero già partiti i decreti ingiuntivi. Oggi, in Bulgaria, è in programma la prima udienza che riguarda l'ex comandante Giulio Civolani. A rappresentare i piloti è l'avvocato Andrea De Amicis, con l'avvocato bulgara Sonia Petrova. «Abbiamo avviato l'azione legale – spiega De Amicis – per il mancato pagamento degli stipendi da gennaio e febbraio». Ma Tayaranjet replica con durezza. «Se non avessimo pagato gli stipendi – spiega il responsabile comunicazione, Gabriele Giannone – non potremmo operare né in Italia, né in Bulgaria. Se i piloti si sono rivolti al Tribunale, pubblicheremo, appena saranno emesse, le sentenze». Nessuna replica, invece, al sindaco di Comiso. «Non abbiamo rapporti con i sindaci – aggiunge Giannone – solo con le società di gestione». (\*FC\*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA